

dovrebbe essere il seme della discordia, la mala pianta spuntata sull'onesta e forte pianta del pensiero nazionale. Chiesi notizie al simpatico, elegante e preciso oratore del Governo, al sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Majorana. Gli domandai come e perchè fosse stata introdotta nei provvedimenti per Napoli una disposizione siffatta, la quale poi anche nella sua sostanza non riguarda Napoli, poichè voi riconoscerete che qui si tratta di grandi stabilimenti industriali, destinati a sorgere, o meglio a svilupparsi, non in Napoli, ma in Torre Annunziata.

Nella sua sincerità, con quella freschezza giovanile, ornamento non comune degli uomini che siedono sulle cose del Governo (*ilarità*), mi dichiarò che il Governo non aveva pensato a quell'articolo e che era stato suggerito dalla Camera di commercio di Napoli.

Feci allora una piccola analisi o ricerca, che mi portò a concludere non essere il pensiero amoroso per Napoli, ma il desiderio di grossi e buoni affari che aveva concepito, e raccomandata la disposizione dell'articolo 16.

Permettete che io vi legga una relazione. (*Segni di attenzione*). Noto con soddisfazione il vostro intenso interessamento, la vostra attenzione, onorevoli colleghi, che in sul principio pareva voleste negare al deputato socialista. Si tratta della relazione del Consiglio di amministrazione della Società delle ferriere italiane, letta all'assemblea generale del 15 febbraio 1904; di questo Consiglio abbiamo tra di noi un rappresentante, anzi il consigliere delegato, l'onorevole ingegnere Arturo Luzzatto...

LUZZATTO ARTURO. Non dica delle sciocchezze, perchè la mia coscienza non è legata a nessuno.

PESCETTI. A lei, mescolato in questi affari fino ai capelli, io contesto il diritto di interrompermi. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ma non facciamo personalità.

PESCETTI. Io l'ho nominata per esattezza di cronaca, ed ella si risente come se lo nominassi a titolo di vergogna. (*Interruzioni — Commenti*).

Ecco che cosa vi si legge, sono pochi e brevi periodi:

« Abbiamo concluso un accordo con le acciaierie italiane, stabilimento nuovamente costruito a Bolzaneto, e che ha l'acciaieria più moderna che esista oggi in Italia, secondo il quale prenderemo una larghissima partecipazione a quell'azienda; a questo modo nuove forze industriali, tecniche e finanziarie si uniscono alle nostre e ci pongono subito in condizioni ottime rispetto al presente.

« Abbiamo poi progettato l'impianto a Torre Annunziata di alti forni con la conseguente ac-

ciaieria col suo *blooming* e relativi laminatoi, impianto il quale, a somiglianza di quelli fatti recentemente in Germania, ci dia direttamente dall'alto forno e senza consumo di combustibile, con successive immediate operazioni il prodotto finito, ed abbiamo così provveduto anche all'immediato avvenire.

« Se noi consideriamo che per effetto degli impianti a Torre Annunziata saremo nella condizione più favorevole rispetto al mercato del Mezzogiorno, mentre con gli altri nostri stabilimenti saremo per lo meno a parità di condizioni in Toscana ed in Liguria, ed in genere nell'Italia centrale e settentrionale verremo di leggeri alla logica conclusione che le nostre proposte bene rispondono ai bisogni della nostra società e ne garantiscono l'avvenire. (*Commenti ed esclamazioni in vario senso*).

Il piano della Società delle ferriere italiane è comunicato nell'assemblea del 15 febbraio 1904

Alla richiesta del minerale che la Società aveva fatto al Governo non era stata data evasione. Nel marzo si parla agli uomini di Governo, e viene fuori l'articolo 16.

Non siamo adunque innanzi ad un conflitto tra la Toscana ed il Mezzogiorno: qui c'è l'alta speculazione siderurgica che vuol fare i suoi affari. (*Interruzioni — Rumori*).

LUZZATTO ARTURO. Ella mente ed io glielo dimostrerò subito. Chiedo di parlare per fatto personale.

Voce. Vogliono il monopolio! (*Rumori*).

PESCETTI. Ed ora mi consenta la Camera un cenno di preistoria.

Sarò brevissimo. L'Italia possedeva, ed in gran parte ancora possiede come demanio pubblico una grande ricchezza naturale, il minerale di ferro dell'isola d'Elba; questo minerale per lunghi anni fu trascurato e preso dall'Inghilterra, giacchè si era dato anche ad intendere che, se quel minerale non si mescolava con altre qualità, non dava buoni risultati. Quando si comprese tutta l'importanza derivante dall'uso diretto di questa materia prima si fece un primo contratto di affitto, dal quale lo Stato non ricavò certamente il beneficio che gli spettava. (*Interruzioni*)

Governo e Parlamento pare siano destinati ad essere presi e portati per il naso dai più audaci e dai più furbi. Il Governo dette la concessione dell'affitto a condizioni e per un canone meschino. La cosa pubblica venne sacrificata, immensamente sacrificata.

La riprova si ha in questo fatto che l'affittuario, dopo pochi anni, cede l'affitto, guadagnando oltre cinque milioni, con grosse serie tra pochi divise e godute.

Divenne poi nuova affittuaria la Società Elba strappando proroghe e condizioni favore-